

**RETE DELLE CITTA' DEL DIALOGO**  
**REPORT della Riunione nazionale di coordinamento**  
**OLBIA, 10-11 Aprile 2019**

Network Città Interculturali – ICC Programme, Council of Europe

<b>Titolo dell'incontro:</b>	La sfida dell'integrazione Interculturale nelle città - Bisogni e strumenti per le Città del Dialogo
<b>Luogo</b>	Polo Universitario di Olbia, Università degli Studi di Sassari, c/o Aeroporto Olbia Costa Smeralda
<b>Date</b>	10-11 aprile 2019
<b>Partecipanti</b>	Vedere Allegato 1
<b>Agenda originale</b>	Vedere Allegato 2

### Modifiche rispetto all'agenda pianificata

Per questioni di tempistica e modifiche intercorse in tempo reale, l'agenda è stata così adeguata nel corso dell'incontro:

		<b>Mercoledì 10 aprile 2019</b>	<b>MODIFICHE</b>
9.30-10.15		Accoglienza e apertura lavori <i>Comune di Olbia, ICEI, CoE</i>	
10.15-11.30	1	Presentazione delle città: contesto cittadino, principali sfide per l'integrazione Interculturale, esperienza pregressa nella Rete.	
11.45-12.20	2	Il Programma ICC e la Rete delle Città del Dialogo <i>CoE, ICEI, Città di Reggio Emilia</i>	
12.20-13.00	3	Gli strumenti a disposizione per le città della Rete: presentazione	
13.00-13.30	4	La dimensione nazionale della Rete delle Città del Dialogo: il ruolo dell'ANCI <i>ANCI</i>	
14.40-15.20	5	Test di Cittadinanza Interculturale	
15.20-15.40	6	La strategia Antirumours per combattere stereotipi e pregiudizi <i>Città di Reggio Emilia</i>	Per lo slittamento in avanti di tutta l'agenda, si è valutato di lasciare l'approfondimento della tematica al prossimo incontro tematico. E' stata svolta una breve presentazione dell'esperienza di Reggio Emilia

15.40-17.20	7	Confronto tra Città sulle sfide per l'integrazione Interculturale. Segue plenaria.	
17.20-18.30	4bis	Approfondimento collaborazione Rete-ANCI	Per la ricchezza e interesse suscitato dall'intervento di ANCI, si è proposto al gruppo, che ha deciso all'unanimità, di proseguire la giornata per approfondire le aree di collaborazione futura tra la Rete e ANCI
		<b>Giovedì 11 aprile 2019</b>	
9.30-10.15		Saluti istituzionali <i>Assessore</i>	Il Sindaco per ritardi nella sua agenda non ha potuto presenziare. Il suo ruolo è stato sostituito da quello dell'Assessore alle Politiche Sociali
10.15-11.00	8	Finanziamenti per la Rete delle Città del Dialogo <i>ICEI</i>	
11.00-12.30	9	Definizione delle priorità della Rete e Piano di lavoro 2019-20	
	10	Modalità di comunicazione interna della Rete e di diffusione buone prassi	Saltata per mancanza di tempo
12.30-13.00	11	Conclusioni e prossimi appuntamenti <i>ICEI, CoE</i>	

### Altre modifiche:

Il Sig. Raffaele Barbiero, in rappresentanza della città di Forlì, si è unito al gruppo alle h. 11.30.

La Sig.ra Camilla Orlandi di ANCI ha lasciato i lavori alla fine della prima giornata, per precedenti impegni presi.

## Sommario

PUNTO 1	Presentazione delle città: contesto cittadino, principali sfide per l'integrazione Interculturale, esperienza pregressa nella Rete .....	5
PUNTO 2	Il programma ICC e la Rete delle Città del Dialogo .....	5
Punto 3	Presentazione degli strumenti a disposizione per le città della Rete.....	6
3.1	INDEX.....	6
3.2	Study visits e formazioni .....	7
3.3	Policy Lab.....	7
Punto 4	La dimensione nazionale della Rete delle Città del Dialogo: il ruolo dell'ANCI.....	8
Punto 5	Test di Cittadinanza Interculturale .....	10
Punto 6	La strategia Antirumours per combattere stereotipi e pregiudizi – L'esperienza a Reggio Emilia .....	12
Punto 7	Confronto tra Città sulle sfide per l'integrazione Interculturale.....	12
Punto 8	Finanziamenti per la Rete delle Città del Dialogo .....	18
8.1	Bandi e progetti.....	18
8.2	Partnership e sponsorizzazioni.....	19
Punto 9	Definizione delle priorità della Rete e Piano di lavoro 2019-20.....	20
Punto 10	Modalità di comunicazione della Rete.....	25
Punto 11	Compiti e prossimi appuntamenti .....	26
Punto 12	Conclusioni.....	27

## PUNTO 1 Presentazione delle città: contesto cittadino, principali sfide per l'integrazione Interculturale, esperienza pregressa nella Rete

Si è chiesto a ciascuna città di presentare i seguenti punti:

**Presentazione delle Città**

- Nome e ruolo all'interno del Comune
- Esperienza pregressa nella rete
- Dati sulla città:
  - n° abitanti
  - contesto sociale
- Principali sfide dell'intercultura

max. 10 minuti

Dove, all'interno delle "principali sfide dell'Intercultura" è stato dato ampio spazio alle città per illustrare, insieme alle sfide, le buone pratiche in corso o passate rispetto all'integrazione Interculturale.

Vedere **Allegato 8** per la presentazione di ogni città e partecipante

## PUNTO 2 Il programma ICC e la Rete delle Città del Dialogo

### 2.1 Ivana D'Alessandro: Introduzione al programma ICC. V. Allegato 3

Si sottolinea in particolare un punto centrale menzionato dalla Dott.ssa D'Alessandro: il programma Intercultural Cities – ICC si concentra **sull'inclusione e la gestione della diversità** a tutto tondo: diversità quindi di razza ed etnia, ma anche di cultura, di religione, di età, di orientamento sessuale, di genere, per citare le principali dimensioni.

### 2.2 Rosaria De Paoli: Presentazione di ICEI e suo ruolo nella Rete

#### **V. Allegato 4**

### 2.3 Serena Foracchia: Excursus sullo storico della Rete delle Città del Dialogo

La rete è stata creata nel 2010, con la firma da parte di un gruppo di 10 città di una Carta di principi e di adesione alla Rete, come impegno strutturato che le città si sono date. La Carta presente degli elementi ancora attuali, e altri da ridefinire per le mutate condizioni storiche (es. la tematica dell'immigrazione).

Le priorità del primo piano triennale (2010-2012) erano l'integrazione linguistica e le seconde generazioni. Nel secondo piano triennale (2012), il focus è stato orientato su:

- integrazione religiosa
- posizionamento della tematica “Intercultura” nella struttura organizzativa delle entità comunali, e impatto sulle politiche
- accoglienza, in particolare gestione dei minori stranieri non accompagnati

L’Assessore Foracchia ha sottolineato l’importanza del confronto tra le città della Rete, e come questa Rete sia nata con l’obiettivo di non duplicare i tanti tavoli di discussione e riflessione già esistenti (in primis le commissioni ANCI), ma di essere un elemento di supporto a tali tavoli e alle città, e un’occasione per valorizzare elementi che non trovassero spazio di discussione nei tavoli.

Si è portato come esempio il dibattito degli anni 2014-15, in cui la priorità nei tavoli di ANCI era sostanzialmente l’accoglienza, in una dimensione di emergenza per la gestione dei nuovi arrivi. La dimensione emergenziale fece sì che in quel periodo parlare di integrazione coincidesse con parlare di accoglienza. Non si può certamente prescindere dalla tematica dei richiedenti d’asilo e della protezione internazionale, ma l’integrazione deve essere affrontata come tematica trasversale e contestualizzata all’essere città aperte alla diversità, con target (e sfide) diversi: seconde generazioni, persone di antica migrazione ma non ancora integrate, nuovi arrivi e richiedenti asilo.

### **Punto 3      Presentazione degli strumenti a disposizione per le città della Rete**

Sono stati illustrati nello specifico:

1. Index
2. Study visits e formazioni
3. Policy lab

#### **3.1 INDEX**

La Dott.ssa D’Alessandro ha illustrato (**V. Allegato 5a**) in cosa consiste l’Index e quali sono i suoi obiettivi. Si è soffermata in particolare sulla struttura del nuovo Index, le differenze rispetto all’anteriore, le ragioni per cui si è deciso di iniziare un percorso di revisione dell’Index e come tale percorso si è sviluppato, portando all’Index attuale.

La Dott.ssa De Paoli ha poi dettagliato i 3 passi di cui si compone la realizzazione di un Index da parte di una città:

1. Compilazione dell’Index da parte delle città (che dovrebbe idealmente avvenire in modo corale e partecipato dai vari dipartimenti municipali)

L’index è uno strumento molto completo e approfondito, composto da 90 domande che permettono di analizzare 14 variabili del profilo Interculturale di una città: 1. Impegno; 2. Politiche di mediazione e risoluzione di conflitti; 3. Lingua; 4. Politiche verso i media; 5. Prospettiva internazionale; 6. Politiche di intelligenza/competenza Interculturale; 7. Politiche di accoglienza; 8. Governance della diversità; 9. Politiche educative; 10. Politiche di vicinato; 11. Servizi pubblici; 12. Business e mercato del lavoro; 13. Vita civile e culturale; 14. Spazi pubblici.

2. Elaborazione di un Index Report da parte di ICC

Si tratta di un report articolato che restituisce, per ciascuna delle variabili analizzate, un’analisi del “livello di Interculturalità” della città sulla variabile, e una serie di raccomandazioni finali per migliorare il profilo Interculturale della città.

Nel report, le variabili dalla 9 alla 14 sono raggruppate in una macro variabile chiamata "Politiche urbane attraverso la lente Interculturale" o, più semplicemente, "Lente Interculturale".

### 3. Visita di esperti CoE-ICC

Per le città partecipanti alla Rete internazionale, è generalmente realizzata da due esperti: uno degli uffici centrali ICC-Coe e uno del coordinamento nazionale o esterno, con il fine di illustrare nel dettaglio l'index report e dare seguito alle raccomandazioni in esso contenute. Per le città partecipanti esclusivamente alla Rete nazionale, la visita è realizzata da un solo esperto.

#### Strumenti di supporto:

- E' stata elaborata guida metodologica alla compilazione dell'Index, disponibile in inglese e italiano.
- Oltre a questo ICEI può fornire supporto alla compilazione (da remoto o, se necessario in presenza).

**Tutte le città della Rete sono invitate a compilare il nuovo INDEX**, che è considerato dalle città stesse tra gli strumenti più preziosi che il programma ICC fornisce alle città.

V. anche **Allegato 5b**

## 3.2 Study visits e formazioni

Sono stati presentati, a mo' di esempio, gli eventi organizzati dal Programma ICC nel triennio 2016-2018 e quelli in programma per il primo semestre del 2019: **V. Allegato 6**.

Le **formazioni** sono organizzate da ICC sulla base delle richieste e esigenze delle città (in primis quelle aderenti al network internazionale, poi quelle dei network nazionali), e/o su iniziativa del Programma, qualora si ravvisi la necessità di aggiornare il network su nuove aree di lavoro o studio. Ad esempio si sono realizzate formazioni su: cittadinanza urbana, Strategia anti-rumours, Metodologia Days of Dialogue, Comunicazione Interculturale, islamofobia, etc.

Le **study-visits** sono visite a città che abbiano realizzato buone pratiche Interculturali considerate particolarmente virtuose, che sono ritenute modelli interessanti e replicabili.

Generalmente entrambi questi servizi offerti dal programma ICC hanno una durata variabile di 1-2 giorni, sono a numero chiuso, e prevedono la copertura dei costi per 1 partecipante per città, fino a raggiungimento della capienza massima disponibile.

## 3.3 Policy Lab

### Cos'è il Policy Lab

In Europa, le competenze in materia di immigrazione e politiche di integrazione a livello statale, regionale e locale variano significativamente. Questo complesso panorama istituzionale riflette la natura trasversale e interdisciplinare dell'integrazione e, allo stesso tempo, rende particolarmente difficile concepire e attuare politiche coerenti e coordinate tra i diversi settori politici e livelli di governance.

Nel 2017 il Consiglio d'Europa ha lanciato il "**Laboratorio delle politiche di integrazione inclusiva**", un'iniziativa per promuovere la cooperazione e il coordinamento tra autorità locali, regionali e nazionali nel campo della gestione della diversità e dell'integrazione inclusiva.

Questa iniziativa si basa su una vasta gamma di standard legati a diversi aspetti dell'integrazione,

nonché sull'analisi delle pratiche a livello statale e sull'esperienza decennale nel lavoro sulle politiche di integrazione locale nel contesto del programma delle città Interculturali.

Il Policy Lab affronta la mancanza di una governance multi-livello in aree di competenza condivise dai diversi livelli di governance, creando una piattaforma per un dialogo solido e permanente tra i decisori politici locali, regionali e nazionali sull'integrazione dei migranti e dei rifugiati.

### Perché un Policy Lab

Si ritiene fondamentale orientare le politiche nazionali, regionali e locali verso un approccio più inclusivo. Ciò favorirebbe sicuramente il rispetto da parte degli Stati degli obblighi assunti nell'ambito di vari strumenti giuridici internazionali (ad esempio la Convenzione europea sui diritti umani e la Carta sociale europea), ma aiuterebbe anche a garantire società più pacifiche, prospere, dinamiche e sicure.

Tuttavia, l'integrazione inclusiva richiede un quadro di eguali diritti, responsabilità e opportunità per tutti, nonché politiche per favorire l'interazione Interculturale, la comprensione e la partecipazione sul terreno. Il quadro di diritti è in primis compito delle autorità nazionali; le politiche si affidano alle città. Pertanto, affinché l'integrazione inclusiva avvenga, entrambi i livelli di governance devono cooperare più efficacemente di quanto non lo facciano attualmente.

Il Policy Lab vuole garantire la coerenza e la complementarità delle politiche e consentirà il trasferimento di innovazione e buone pratiche dal livello locale a quello regionale e nazionale, e viceversa.

Si è sottolineata l'importanza che potrebbe avere la partecipazione attiva di ANCI ai Policy Lab, per favorire le consultazioni e interlocuzioni stabili tra l'insieme degli enti locali e il governo nazionale.

Sono stati realizzati finora 2 Policy Lab Internazionali (Lisbona, novembre 2017, Strasburgo, giugno 2018) e un terzo è programmato per maggio 2019 a Helsinki.

È inoltre stato realizzato un Policy Lab Nazionale in Portogallo (ottobre 2018), ed è in fase di pianificazione il primo Policy Lab nazionale in Spagna.

In un'Italia precursora di questa strategia, già a maggio 2017 era stato realizzato un primo tentativo di Policy Lab, tra una delegazione delle città della Rete e rappresentanti del Parlamento. È chiara la complessità di portare avanti il percorso con l'attuale governo ma, grazie anche all'importante posizione presa e proposta fatta da ANCI (che sarà illustrata nel successivo punto) si è valutata l'ipotesi di inclusione dell'Italia nei futuri lavori del Policy Lab internazionale.

## **Punto 4      La dimensione nazionale della Rete delle Città del Dialogo: il ruolo dell'ANCI**

La Dott.ssa Orlandi ha esposto le possibili modalità di collaborazione tra ANCI e la Rete delle Città del Dialogo. Ha suggerito specificamente di **organizzarsi a livello di Rete per presidiare, negli organi nazionali di ANCI, la tematica dell'Intercultura, sostenendo come non si possa prescindere, in ANCI, dal fare politiche Interculturali**. La capillarità di ANCI in tutto il territorio italiano potrà essere di grande aiuto in questo. Propone di attuare un percorso tecnico, che può iniziare da subito, e un percorso politico, da studiare, che potrebbe prevedere il coinvolgimento dei rappresentanti politici della Rete nella commissione immigrazione di ANCI a livello nazionale.

Le città presenti hanno accolto molto favorevolmente questa disponibilità di ANCI, ed essendo ormai a fine della mattinata di lavori, la questione è stata rimandata per un approfondimento in coda alla giornata, con una seduta extra nella quale le città, con molto interesse, hanno discusso e dettagliato



insieme a ANCI le diverse opzioni e opportunità per instaurare una collaborazione proficua con il livello nazionale di ANCI.

Sono state vagliate in particolare due ipotesi, considerate le più percorribili:

- 1) Da un lato, tutto i comuni italiani possono partecipare alla Commissione Immigrazione, l'unico filtro formale è legato al fatto che partecipano con diritto di voto solo i componenti del consiglio nazionale (circa 150 gli Amministratori a livello nazionale). Questo è tuttavia un elemento di importanza relativa, in quanto in realtà in commissione non si è mai votato finora. In commissione, infatti, vengono per lo più portate e presentate delle sintesi di quanto già discusso e sviluppato prima in altri contesti.
- 2) Dall'altro lato, potrebbe essere interessante avere un **portavoce della Rete delle Città del Dialogo** all'interno della Commissione, che faccia in qualche modo da "controllore" nei confronti della Commissione stessa. Ovviamente, purtroppo, questo tipo di impegno comporterebbe tempo, fatica e costi (spostamenti, riunioni, ecc.).

Un elemento da tenere in considerazione è il fatto che gli argomenti trattati dalla Rete delle Città del Dialogo sono di carattere trasversale, in particolare rispetto alle specifiche commissioni tematiche di ANCI. Non tutti i temi propri della Rete, ad esempio, vengono affrontati in sede di Commissione Immigrazione, ma sono trattati da una pluralità di commissioni (Commissione Internazionale, Commissione Istruzione, Commissione Welfare, ecc.).

Inoltre, è anche possibile prevedere la partecipazione delle Città della Rete attraverso le rappresentanze regionali di ANCI. È il caso, ad esempio, delle Commissioni presenti in Emilia Romagna, una sulla cooperazione internazionale (che tratta anche il team delle diaspore, l'appartenenza a network sull'integrazione, ecc.) e una sul tema immigrazione (che tratta invece il tema dell'accoglienza). Per quanto riguarda il tema dell'accoglienza (uno degli argomenti maggiormente trattati dalle Commissioni integrazione): anche se le città presenti e le città del Dialogo non lavorano più di tanto sull'accoglienza (es. non ci sono molte città della rete che hanno avuto fondi SPRAR), il fatto di andare in ANCI a discutere questi temi può essere comunque un momento di arricchimento e l'opportunità di creare nuove sinergie.

Chiaramente, sarebbe determinante e utile riuscire a seguire tutte le Commissioni con attinenza ai temi della Rete, ma partire dalla Commissione Integrazione potrebbe essere un buon modo di fare sintesi (almeno in questo momento). In questo senso, è anche necessario capire a quale livello la presenza di un rappresentante della Rete possa avere maggiore peso: se l'obiettivo è quello di spingere per politiche concrete e funzionali al territorio e per la sistematizzazione delle risorse e l'aggancio a sistemi esistenti, allora la rappresentanza a livello regionale potrebbe avere un importante ruolo di coordinamento, in quanto si tratta di obiettivi/temi concreti e più facilmente affrontabili a livello regionale.

Chiariti questi aspetti, è altrettanto importante capire cosa la Rete delle Città del Dialogo vorrebbe e/o potrebbe fare all'interno della Commissione integrazione. Sicuramente, un ruolo chiave delle città della Rete all'interno di ANCI e della Commissione sovra citata dovrebbe essere quello di provocare un cosiddetto "effetto spillover", ovvero di poter contaminare, "instillare semi" che possano crescere in seno ad ANCI e, attraverso la forza di ANCI, raggiungere il livello nazionale.

In prospettiva futura, potrebbe anche essere interessante riuscire a istituire una Commissione Intercultura. Quello dell'Intercultura rimane comunque un tema trasversale: l'invito di ANCI alle Città è di non limitarsi ad orientare la propria partecipazione alle Commissioni in base ai temi inseriti in agenda, in quanto le tematiche possono variare nel corso degli incontri e solo attraverso la presenza fisica è effettivamente possibile influenzare l'agenda e mettere sul tavolo nuovi argomenti di discussione e allargare il tema originale. Ad oggi, l'agenda di ogni incontro viene redatta dal Presidente di Commissione e da un delegato politico (attualmente il sindaco di Prato): i due, insieme, cercano di restituire un equilibrio politico rispetto alle tematiche da trattare.

Ad oggi purtroppo è da rilevare come le politiche Interculturali non siano una priorità: in questo senso le Città del Dialogo dovrebbero farsi portavoce con ANCI e attraverso ANCI di un cambiamento culturale. Cambiamento che è tuttavia possibile solo sul lungo periodo.

Il percorso e le strategie da avviare, dunque, potrebbero essere le seguenti:

- Capire che tipo di partecipazione può essere garantita all'interno della Commissione Integrazione (a turno? Attraverso la nomina di un partecipante?)
- Stabilire un sistema di rappresentanza (delegazione, nomina, ecc.)
- Iniziare a inserire il tema Intercultura in agenda, con efficacia
- Vedere le posizioni che ANCI ha, cosa può fare e capire quali politiche possono essere influenzate, e solo in un secondo momento partecipare alle relative commissioni per poter fornire uno strumento/visione aggiuntivi

In linea di massima, servirebbe una ricaduta chiara sulla posizione che ANCI deve prendere. Ad oggi, infatti, ANCI non ha una posizione chiara sul tema Intercultura: arrivarci potrebbe essere un obiettivo chiave di medio-lungo periodo.

## Punto 5 Test di Cittadinanza Interculturale

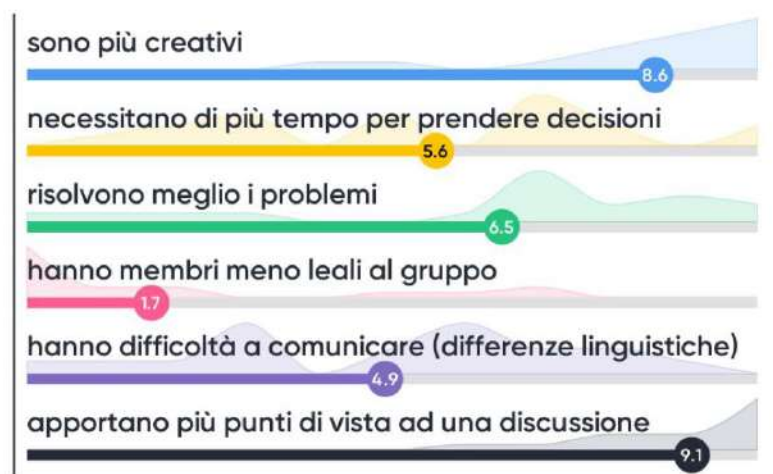
Nella prima sessione pomeridiana è stato illustrato questo nuovo strumento che il Programma ICC sta testando, con l'obiettivo di **"Sostenere il dibattito sulla cittadinanza attiva come fattore d'integrazione e sul ruolo delle città, aprendo spazi politici e di partecipazione"**.

Si tratta di un test interattivo, da effettuarsi preferibilmente in gruppo, con un facilitatore, e con l'ausilio di cellulari smartphone, per poter registrare le risposte dei vari membri del gruppo a un set di 44 domande.

Le risposte sono totalmente anonime. Il facilitatore mostra sullo schermo un grafico per ogni domanda, con l'andamento delle risposte dei vari membri del gruppo.

Ad esempio, alla domanda: *"Gruppi composti da persone con caratteristiche diverse (cultura, età, religione, lingua, genere) all'interno di imprese, scuole, squadre sportive, etc.)"*

L'immagine illustra il "voto", in una scala 1 a 10, dato dall'insieme gruppo dei partecipanti all'incontro di Olbia.



Con il test si vuole cercare di comprendere **la conoscenza e la consapevolezza dei cittadini sull'Interculturalità, le loro competenze Interculturali, il livello la percezione della diversità come un vantaggio, la predisposizione ad agire in modo Interculturale**. In particolare si vogliono analizzare due aree di indagine:

1. Caratteristiche principali di un cittadino Interculturale:
  - a. Percezione della diversità come vantaggio
  - b. Partecipazione civica positiva e costruttiva
  - c. Sostegno all'uguaglianza
2. Componenti di base degli atteggiamenti sociali:
  - a. Conoscenza e comprensione
  - b. Sensibilità
  - c. Comportamento

	Conoscenza, comprensione	Sensibilità	Comportamento
Diversità	Vantaggio della diversità Diversità in spazi pubblici, scuole, imprese	Apertura	Curiosità Risoluzione di conflitto/ mediazione
Partecipazione Democrazia Interazione	Capacità d'interagire Cooperazione vs competizione	Senso di appartenenza Apertura al cambiamento	Interazione Partecipazione civica
Uguaglianza	Conoscenza dei diritti umani Credere nel vantaggio della diversità	Empatia	Intervenire/agire per l'uguaglianza

Il test può essere uno strumento sia politico sia educativo. Può anche essere utilizzato come complemento dell'Indice delle Città Interculturali, suddividendo i risultati in aree geografiche specifiche all'interno della città.

Dopo la breve presentazione, è stato somministrato ai presenti un estratto di 10 domande del test. I risultati si trovano nell'**Allegato 7** - Risultati Test Cittadinanza Interculturale Olbia.

A seconda dello strumento che si utilizza per effettuare il test, lo stesso può permettere ai presenti di vedere in tempo reale le risposte del gruppo ad ogni domanda. Dal punto di vista educativo, questa modalità permette di analizzare le risposte e animare una discussione su ognuna di esse, rispetto al gruppo che le ha date. Per questo motivo può risultare particolarmente efficace in gruppi scuola o altre occasioni di dibattito pubblico.

Alla domanda del test: "Come pensi possa essere utilizzato questo test in futuro", le risposte maggiormente ricorrenti sono state:

1. Scuole/studenti
2. Uffici/amministrazione comunale/enti pubblici
3. Associazioni varie (tavoli di comunità, ass. sportive, di genitori, etc.)
4. Eventi pubblici
5. Cittadini



## Punto 6 La strategia Antirumours per combattere stereotipi e pregiudizi – L’esperienza a Reggio Emilia

Come già anticipato, a causa di alcuni ritardi accumulati e per l’animata discussione su ciascun punto dell’agenda, si è deciso di rimandare la trattazione approfondita della Strategia Antirumours a un prossimo incontro, probabilmente quello tematico della Rete che si terrà prima della fine del 2019. Questo è stato dettato anche dalla necessità di avere un tempo sufficiente e meritevole di essere dedicato alla presentazione di una strategia così articolata.

1. È stata brevemente illustrata l’esperienza della Città di Reggio Emilia sull’Antirumours: a partire da febbraio 2018, e con il sostegno economico del Consiglio d’Europa si è intrapreso un percorso per rimisurare il tasso di Intercultura a Reggio Emilia. I passi sono stati i seguenti:
  - Somministrazione di questionari nelle scuole
  - Pubblicazione di questionari online
  - Elaborazione dei dati e verifica da parte del CoE

Dall’analisi delle risposte ai questionari si percepiva una narrazione che “riempiva il sacco della rabbia e del razzismo”, giungendo alla conclusione che l’anti-razzismo non è mai acquisito per sempre.

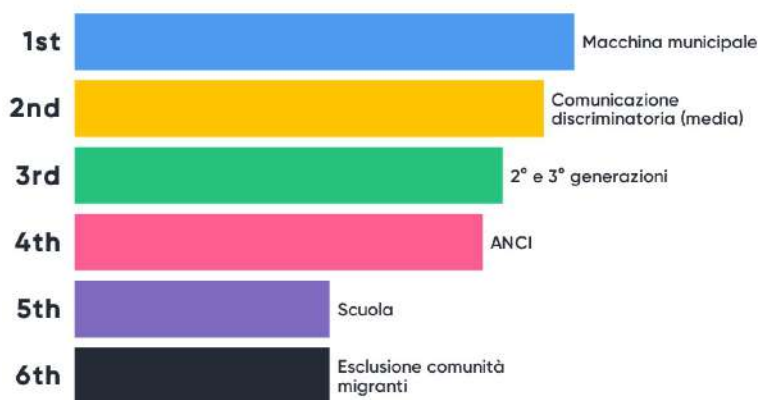
A partire dai risultati si sono quindi sviluppate una serie di azioni di contrasto, tra le quali:

1. Condivisione di storie (ad es. comunità straniera che “offrono servizi” alla cittadinanza, come la mensa della Caritas gestita dalle comunità albanese e senegalese)
2. Iniziativa “indovina chi viene a cena”: una famiglia di origine migrante che apre la propria casa a degli invitati “al buio” e, attraverso l’esperienza culinaria e la condivisione degli spazi, si supera il preconcetto per arrivare alla conoscenza.

È in via di definizione un video realizzato dalla città, all’interno di una campagna di comunicazione (#ReggioEmiliaNONabbocca) e sensibilizzazione sull’Antirumours, e che illustra il percorso realizzato.

## Punto 7 Confronto tra Città sulle sfide per l’integrazione Interculturale.

A partire dalle tematiche emerse nella presentazione iniziale delle città, in particolare nell’illustrazione delle principali sfide per l’Interculturalità, e raccogliendo nel corso delle varie sessioni gli stimoli dei partecipanti, si sono pre-identificate 6 tematiche di interesse, che sono state messe a “votazione” con il test di cittadinanza Interculturale, dando i risultati come da grafico a destra:



Dove:

- Per “macchina municipale” si intende la discussione circa la preparazione, le competenze e gli strumenti sull’Interculturalità che dovrebbero essere in possesso delle amministrazioni comunali e lo staff, ivi inclusi strumenti e regolamenti di tipo amministrativo
- Per “ANCI” si intende la possibilità di collegare il livello comunale della Rete delle Città del Dialogo, al livello nazionale governativo, grazie alla collaborazione di ANCI

Sono quindi state scelte, a maggioranza, le prime tre tematiche, e si sono suddivisi i partecipanti in 3 gruppi di circa 7 persone ciascuno. Per ciascun gruppo è stata presentata la metodologia dell'**ALBERO DEI PROBLEMI E ALBERO DELLE SOLUZIONI**:

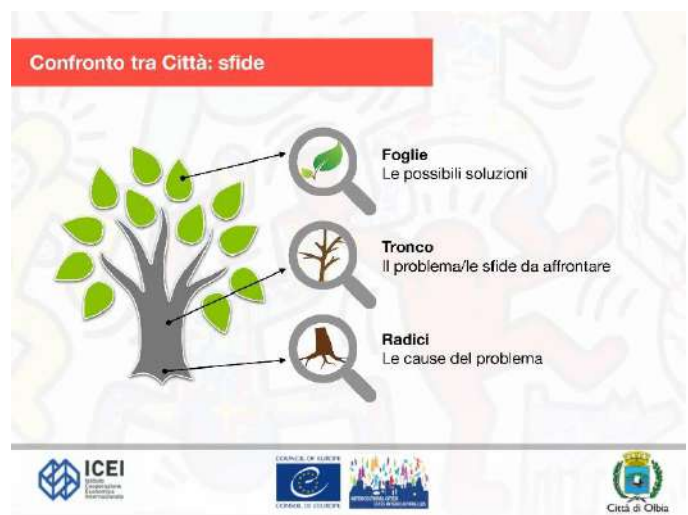
Su un albero disegnato, il fusto rappresenta il problema principale che si vuole risolvere; le radici rappresentano le cause e sotto-cause che portano a tale problema, e le fronde e foglie rappresentano le possibili soluzioni al problema stesso.

Cause e soluzioni del problema sono legati in modo causale.

I tre gruppi sono stati invitati a formulare il problema principale e a ricercare quali fossero le cause (almeno primarie e secondarie) dello stesso, e poi formulare possibili soluzioni a ciascuna causa.

In ogni gruppo un rappresentante di ICEI ha facilitato la discussione e aiutato con la metodologia.

Ogni gruppo ha lavorato per circa 40 minuti, e poi ha presentato i risultati in plenaria. Si espongono di seguito i principali risultati per ogni gruppo:



## GRUPPO 1: COMUNICAZIONE E MEDIA

**Problema principale:** Il dibattito pubblico è viziato da comunicazione distorta sulla diversità.

### Cause:

1. I mezzi di comunicazione non sono neutrali, quindi non comunicano in modo oggettivo. I giornalisti non rispettano il codice deontologico.
2. Non vengono comunicati, o non bene, i dati certi e oggettivi sul valore aggiunto della diversità  
→ Le iniziative dei comuni e delle OSC non riescono a raggiungere la cosiddetta “maggioranza ambivalente”, perché spesso si concentrano sull’iniziativa e non su “come comunicare” quello che si fa, e fare in modo che questo possa diventare parte della coscienza pubblica e collettiva
3. L’“élite politica” non promuove l’educazione al pensiero critico  
→ Le competenze Interculturali non sono inserite nei programmi formativi, e il corpo docente spesso non le possiede.  
→ Il mondo della scuola, spazio fondamentale di educazione e di formazione, non investe nell’educazione all’Intercultura, in competenze e formazione di risorse, non c’è più educazione civica
4. I corpi intermedi (sindacati) non esistono più o hanno perso il loro ruolo  
→ Mancano spazi e occasioni di dialogo e di confronto, e di educazione politica

### Possibili soluzioni:

Si sono individuati, per i 3 macro gruppi di problemi identificati, tre assi di intervento/possibili soluzioni:

#### - MEZZI DI COMUNICAZIONE:

- Si forma lo staff municipale (tecnici) e la classe politica (assessori, sindaci) su strumenti e metodi di comunicazione efficace.
- Si stabiliscono meccanismi di monitoraggio di *fake news* e si lavora per fornire

controinformazione oggettiva.

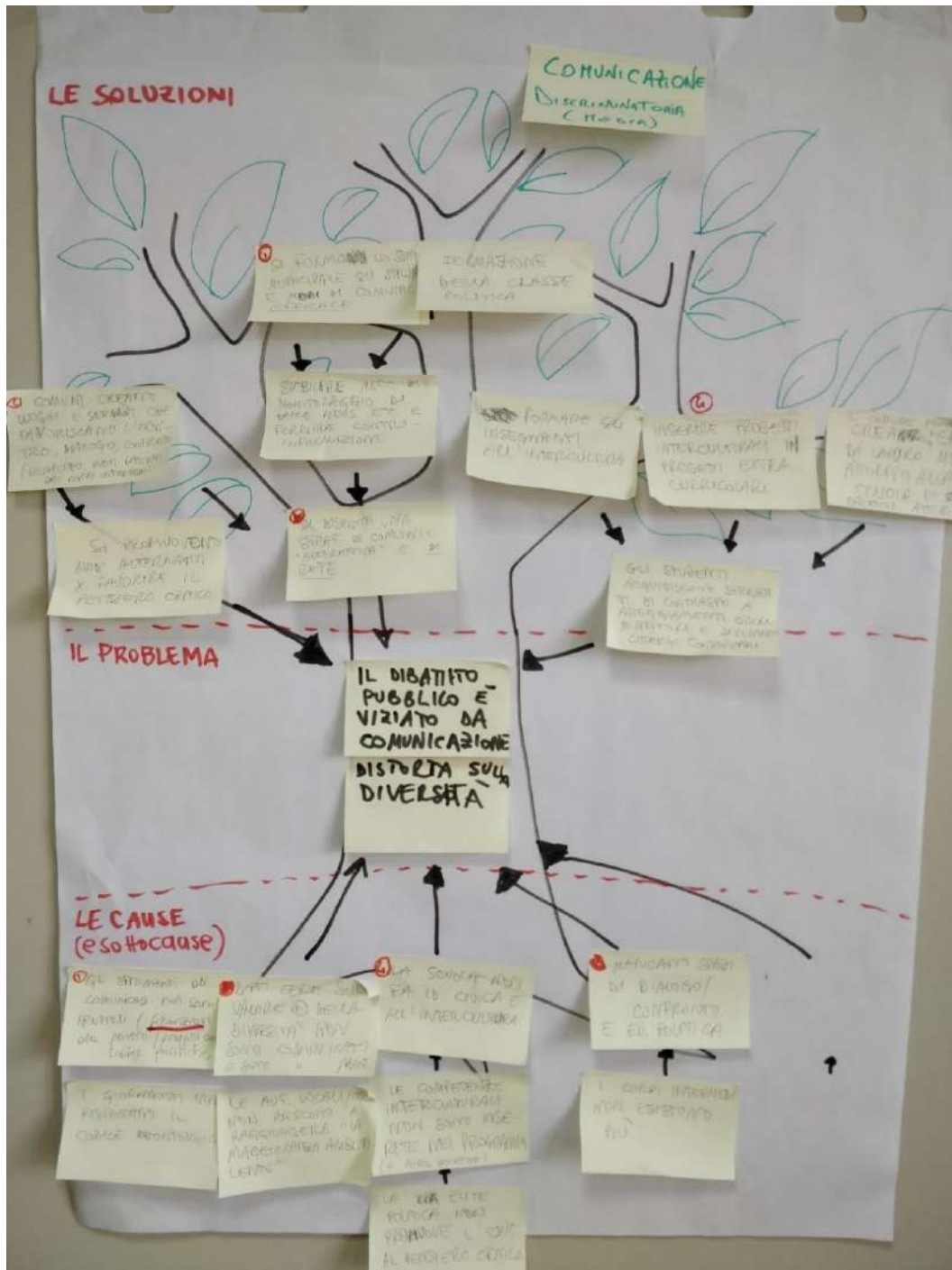
- Si disegna una strategia di comunicazione di Rete, attraverso canali sensibili in rete (es. piano della comunicazione Interculturale, programmando un'uscita settimanale sulla diversità —> anche i media iniziano a “digerire”)

- **SCUOLA E FORMAZIONE:**

- Formare gli insegnanti all'Intercultura
- Introdurre progetti Interculturali tra i progetti extra curriculari
- Promuovere la creazione di tavoli di lavoro misti (scuola, amministrazione, associazioni, ecc.) attorno alla scuola, per promuovere la partecipazione attiva e portare visione/modo di operare all'interno della scuola

In questo modo gli studenti possono acquisire strumenti e competenze di pensiero critico, di contrasto a atteggiamenti discriminatori, sviluppano “anticorpi” (porsi domande, contrastare comunicazione negativa, ecc.), diventano cittadini consapevoli

- **ASSENZA SPAZI DI DIALOGO E CONFRONTO:** I comuni creano luoghi (anche spazi fisici) e servizi che favoriscono l'incontro e il confronto. In questo modo si promuovono spazi alternativi per favorire il pensiero critico.



ALBERO "COMUNICAZIONE E MEDIA"



## GRUPPO 2: “MACCHINA MUNICIPALE”

**Problema principale:** Inadeguatezza della struttura municipale, discriminazione istituzionale

### Cause:

- Segregazione delle funzioni dello staff
- Resistenza al tema → attenzione all’atto amministrativo e non all’impatto
- Struttura “vecchia”, non aggiornata ai tempi
  - strumenti inadeguati (es. PEG)
  - mancanza di coordinamento
  - risorse insufficienti (tempo, blocco assunzioni)
- Scarso “appeal” del termine Interculturalità
- Tema attribuito a un solo settore (Politiche sociali)



### Possibili soluzioni:

Anche in questo caso si sono raggruppate le soluzioni possibili in tre tipologie:

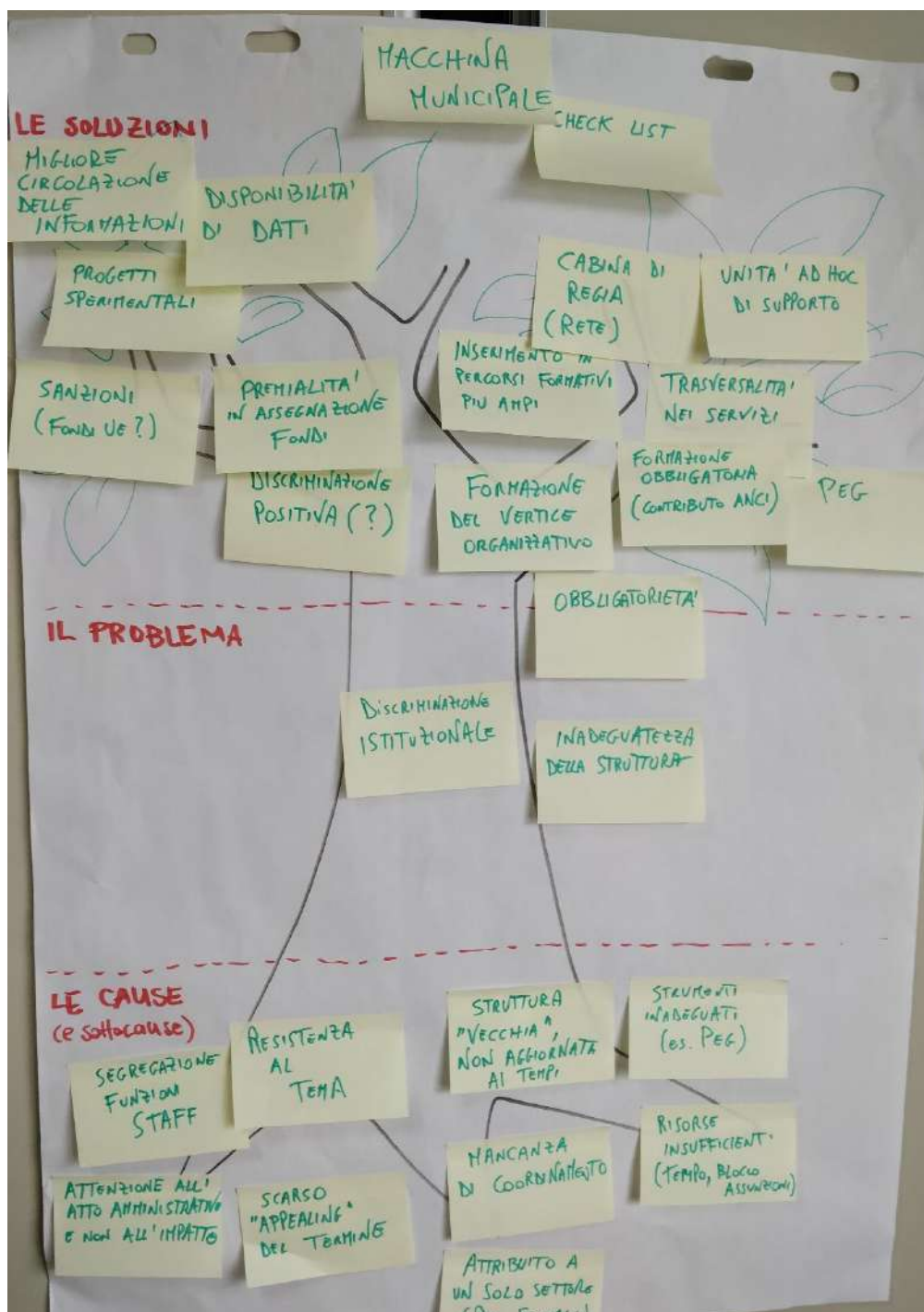
1. **FORMAZIONE:** per incidere sulla mentalità con cui la struttura amministrativa si organizza e organizza le sue priorità (coinvolgere i vertici)
  - Formazione dei vertici organizzativi
  - Formazione obbligatoria (contributo ANCI)
  - Inserimento in percorsi formativi più ampi
  - Trasversalità nei servizi
  - PEG
  - Unità ad hoc di supporto
  - Cabina di regia
2. **SANZIONABILITA':** ci sono comportamenti della macchina istituzionale che DEVONO essere sanzionati
  - a. Premialità in assegnazione fondi
  - b. Sanzioni (fondi UE?)
  - c. Discriminazione “positiva”
3. **DISPONIBILITA' di dati**
  - a. Migliore circolazione delle informazioni
  - b. Disponibilità di dati
  - c. Progetti sperimentali

Si è poi fatto un affondo su alcuni strumenti concreti auspicati:

- Avere una Cabina di Regia su politiche Interculturali come sede istituzionalizzata nel percorso di una scelta amministrativa (come risolvere un problema e con quali strumenti?) → Diversi stakeholder che definiscono problemi e strumenti, e l’amministrazione che mette in pratica



- Realizzare una check-list, una serie di criteri che permettano di stabilire se un determinato atto amministrativo ha tutti gli elementi per avere un "bollino" di "non-discriminazione istituzionale".



ALBERO "MACCHINA MUNICIPALE"

## GRUPPO 3: II E III GENERAZIONI

**Problema principale:** Discriminazione da parte della popolazione autoctona e delle istituzioni sulla base di elementi fisici/visibili di diversità (etnia, abbigliamento, cognome, etc.)

### Cause:

- Cultura: Mancanza di formazione Interculturale, chiusura mentale → Paura del diverso, Superficialità
- Colonialismo → superiorità → razzismo
- Povertà
- Mancanza di diritti certi - *Ius Soli*

### Possibili soluzioni:

- Dare rilievo alle esperienze positive, dare continuità alle buone prassi (renderle costanti, consolidarle)
- Formazione trasversale e orizzontale (con associazioni, ecc. e a tutti i servizi)
- Ripensare e riflettere sull'accessibilità dei servizi offerti (accorgersi di chi manca!)
  - o Capire l'effettiva fruibilità
  - o Portare i servizi all'utenza
  - o Migliorare/Ripensare l'accessibilità
- Sinergie tra enti locali e privato sociale
- Incentivare occasioni di incontro informali/ricreative/ludiche
- Attività di conoscenza tra pari (*peer to peer*)
- Condannare ogni forma di razzismo

## Punto 8 Finanziamenti per la Rete delle Città del Dialogo

La ricerca di fondi è fondamentale per la Rete, essendo l'obiettivo ultimo quello di garantire la sostenibilità economica della stessa. I fondi possono essere usati per finanziare, ad esempio:

- Incontri nazionali di coordinamento della Rete
- Study visit in Italia e in Europa
- Formazioni e incontri tematici
- Realizzare attività nei territori, sperimentare pratiche
- Concretizzare altre priorità che saranno identificate

Vi sono tre modalità principali di finanziamento:

1. Autofinanziamento (Modello della Rete Spagnola: ogni città paga una quota)
2. Bandi e progetti
3. Partnership e sponsorizzazioni

Tralasciando per ora il punto 1, ci si sofferma sui punti 2 e 3.

### 8.1 Bandi e progetti

ICEI ha la capacità di scrittura e gestione di progetti, che mette a disposizione della Rete. Lo scouting dei bandi è parte del nostro core business, per cui ogni volta che sarà intercettato un bando, sia a livello nazionale, sia europeo, che si riterrà possa essere adeguato a finanziare la Rete, ne sarà data comunicazione e sarà richiesta l'adesione delle città della Rete.

### Punti di attenzione:

1. Dall'esperienza passata si è maturata la consapevolezza che le città partner di progetto (ovvero coloro che firmano un accordo di partenariato con l'ente capofila, o sono esse stesse capofila) devono necessariamente impegnarsi a gestire del budget: in caso contrario il progetto non andrebbe incontro a una valutazione positiva da parte del donante. I donanti infatti chiedono generalmente una ripartizione bilanciata delle risorse economiche tra capofila e partner. Questo significa che le città che intendono aderire dovrebbero, in tempo e forma:
  - a. Assicurare un passaggio in Giunta per l'adesione come partner
  - b. Essere strutturate e disponibili alla gestione di quote di budget per la realizzazione di componenti progettuali

L'Assessore Foracchia puntualizza che, la ritrosia degli enti comunali alla gestione di budget è legata alla complessità amministrativa della macchina comunale, ma che questa può essere ovviata inserendo a budget di progetto un'assistenza/risorsa specifica a tal fine.

2. È bene che ci si concentri su progetti che permettano di inserirsi nel lavoro e nelle tematiche che già affronta la Rete, piuttosto che presentare azioni completamente nuove.
3. Poiché l'uscita dei bandi si riesce a prevedere a volte con scarso preavviso, altre senza preavviso, e le scadenze sono nell'ordine dei 30-50 giorni dall'uscita del bando, si chiederà alle città interessate di rispondere in tempi brevi alle manifestazioni di interesse e richieste di adesione che arriveranno da ICEI, e di inviare i documenti necessari con tempistiche che a volte dovranno essere inderogabili, pena la non presentazione del progetto
4. I progetti, per loro stessa natura, hanno un livello di imponderabilità non governabile: indipendentemente dalla qualità di un progetto, a volte per scarsità di fondi, a volte per sistemi di valutazione poco chiari, il progetto migliore può non essere approvato e finanziato. E' importante essere consapevoli che la garanzia del finanziamento non ci può essere, nonostante lo sforzo di progettazione che si fa sempre.

I principali bandi e donanti con cui ICEI lavora, e che possono finanziare azioni della Rete, sono:

- REC Rights, Equality and Citizenship Programme della DG Justice – CE
- AMIF – Asylum, Migration and Integration Fund della CE
- Fondo FAMI nazionale (Min. dell'Interno)
- Bando ECG – Educazione alla Cittadinanza Globale dell'AICS – Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo
- Bandi Erasmus +
- Bandi Europe for Citizens (in part. linea Network of Towns)

## **8.2 Partnership e sponsorizzazioni**

Si tratta in questo caso di trovare realtà che affianchino la Rete in modo continuo, per comunanza di obiettivi e visioni. Tali realtà possono essere, per esempio: **Fondazioni bancarie, Aziende, Banche di Sviluppo**. In particolare si ritiene come una possibilità da esplorare la Council of Europe Development Bank.

Riguardo alle **Fondazioni bancarie**: alcuni territori hanno realtà attive molto forti (si cita ad esempio la Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì) che potrebbero essere attivate dagli enti comunali.

Alcune città esprimono però perplessità rispetto al fatto che le Fondazioni territoriali potrebbero non

essere interessate a finanziare la Rete, che ha una dimensione che va oltre quella strettamente cittadina, oppure sono già legate alle amministrazioni locali per altre tipologie di finanziamenti (progetti sociali a livello locale), oppure ancora potrebbero non sentire la Rete come questione prioritaria da sponsorizzare.

**Si invitano** comunque **le città della Rete a sondare con le realtà con cui già sono in contatto nei rispettivi territori**, per conoscere le possibilità di attivare collaborazioni.

Viene poi avanzata una proposta di attivarsi a livello nazionale, come Rete, facendo lobby con Fondazioni a livello nazionale, che possano vedere come un beneficio allearsi con la Rete. Vengono menzionate **Unicredit** e **Compagnia di San Paolo**. Questo è lo stesso modello che ha adottato la Rete spagnola delle città Interculturali, alleandosi con “La Caixa”, che ha fatto dell’Intercultura una propria priorità tematica. In questo modo la Rete spagnola si è garantita indipendenza, continuità dei finanziamenti al di là dei fondi derivanti da progetti, la possibilità di finanziare il coordinamento della Rete, e le attività di gruppi di lavoro specifici, in sostanza un orizzonte e prospettive più di lungo periodo per le città stesse.

Si citano infine la possibilità di avere dei **testimonial**, e la possibilità di fare lobby a livello europeo attraverso il CoE, con **fondazioni bancarie europee**.

Questi filoni di lavoro potranno essere sviluppati all’interno del gruppo di lavoro apposito (Ricerca Fondi per la sostenibilità economica della Rete – Vedere Punto 11).

Altro canale di sponsorizzazioni può venire dalle **aziende**: si cita il caso della Siemens a Erlangen, che ha finanziato corsi di lingua e programmi di traineeship in azienda a richiedenti d’asilo, con la possibilità di successiva assunzione, costituendosi in una pratica virtuosa di diversity management.

Riguardo infine alle **Banche di Sviluppo**, ci si sofferma in particolare sulla **Banca di Sviluppo del Consiglio d’Europa**, che attiva prestiti a tassi agevolati o a fondo perduto ad amministrazioni comunali, in un nuovo filone di intervento per il quale è molto interessata al partenariato con il Programma ICC.

Si rimanda l’approfondimento della tematica ad un prossimo incontro della Rete, nel quale rappresentanti della Banca del CoE, che hanno già espresso il loro interesse, saranno invitati a fare una presentazione dei loro strumenti di finanziamento alle città della Rete.

## Punto 9 Definizione delle priorità della Rete e Piano di lavoro 2019-20

Come ultimo passo dell’incontro, si è cercato di giungere a una decisione condivisa delle priorità che si vuole dare la Rete per i prossimi due anni, a partire dalla quale costruire un piano di lavoro.

Si è lavorato disegnando una timeline per i prossimi due anni: anno 2019, anno 2020 e dal 2021 in poi. Si è chiesto a ogni partecipante di scrivere su alcuni post-it le priorità per la Rete nel prossimo biennio, in termini di **COSA e COME**: il COSA essendo tematiche, bisogni, azioni che riteneva prioritario affrontare nel prossimo periodo, e il COME essendo con che modalità, con che

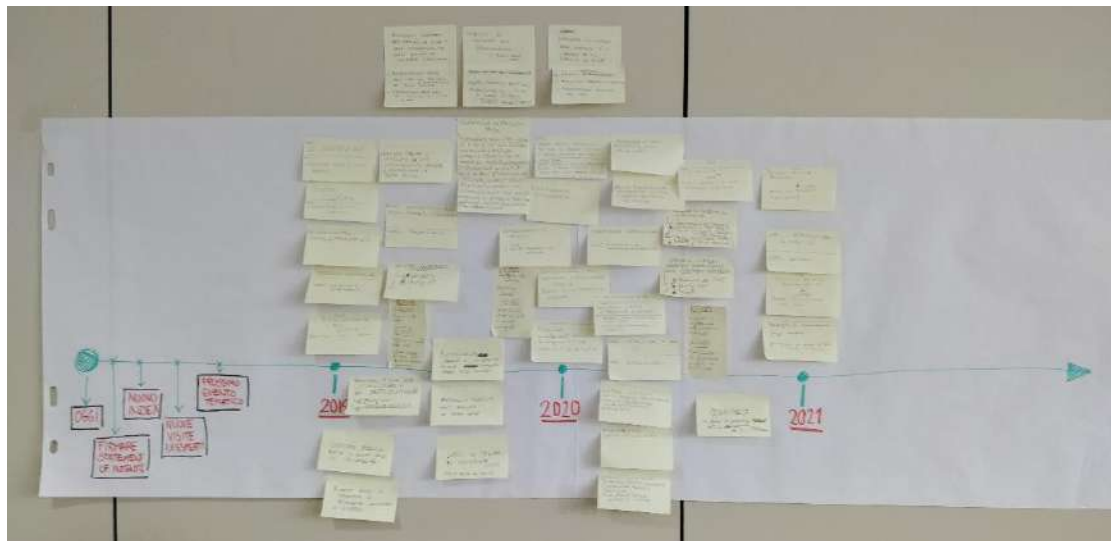


strumenti tra quelli messi a disposizione dal Programma ICC del CoE, o altri, suggeriva di realizzare il “cosa”.

Poi è stato chiesto ai partecipanti di apporre i biglietti sulla linea del tempo, in base alla priorità che essi davano in termini temporali, per quella tematica/bisogno.

Il lavoro svolto precedentemente ha arricchito tutti i partecipanti di stimoli e riflessioni per la scelta delle priorità: si sono infatti ritrovati in molti dei biglietti varie delle tematiche già emerse e affrontate nel corso dell’incontro.

La situazione alla fine dell’apposizione dei post-it era la seguente:



A questo punto si è proceduto a raggruppare e riordinare bigliettini che suggerivano tematiche simili o riconducibili alla stessa macro-area tematica, e si è giunti a identificare 9 macro gruppi di priorità, con le seguenti proposte di attività/bisogni e relative modalità:

TEMATICA	COSA	COME
<b>COMUNICAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Campagna di comunicazione “Intercultural is cool”</li> <li>- Lavorare per la diffusione di un’informazione corretta</li> <li>- Rilanciare il tema della cittadinanza e dei diritti fondamentali</li> <li>- Diffondere la cultura della diversità e per l’adozione di un approccio ai diritti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Study visits</li> <li>- Campagna nazionale di comunicazione a livello di Rete</li> <li>- Scambio di esperienze, formazione di operatori e amministratori, progettazione congiunta tra città</li> <li>- Progetti alternativi che coinvolgano le giovani generazioni (film, attività sportiva, momenti di incontro)</li> </ul>
<b>DIVERSITY MANAGEMENT</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetti</li> <li>- Study visits a best practices</li> <li>- Formazione e coinvolgimento di associazioni di categoria e imprese</li> </ul>
<b>FORMAZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione operatori di strada su gestione migranti senza “fissa dimora”</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione mediatori e creazione - servizi ad hoc</li> </ul>

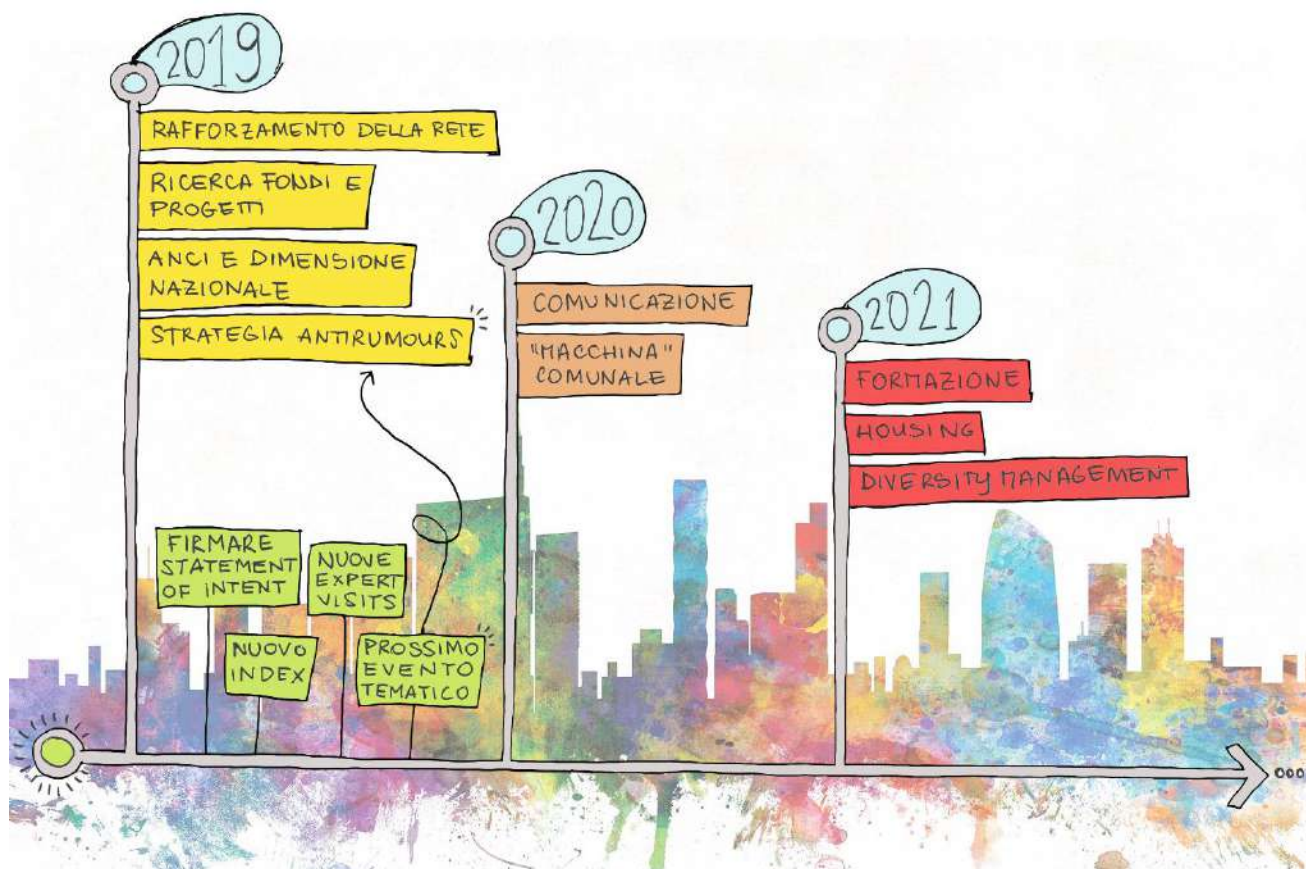
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Corsi di italiano e educazione civica, rivolti anche agli italiani</li> <li>- Rafforzare la mediazione</li> </ul>	
<b>“MACCHINA COMUNALE”</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Implementazione “Sportello immigrati” e “Sportello Intercultura”, con attività che vadano oltre il “disbrigo di pratiche” (es. momenti di incontro tra varie comunità/etnie)</li> <li>- Rendere approccio Interculturale una fonte di “soluzioni” pratiche ai problemi quotidiani degli enti locali</li> <li>- Affrontare tema discriminazione istituzionale</li> <li>- Maggiore formazione su temi come intersezionalità, antirazzismo, diversity per amministratori e dipendenti</li> <li>- Formare i dipendenti della pubblica amministrazione iniziando dalla dirigenza con indispensabile ricerca fondi</li> <li>- Cambiare la macchina comunale</li> <li>- Diversità e interazioni nella macchina comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scambio di soluzioni amministrative standard per problemi conseguenti a diversity – es. apertura moschee, auto-costruzione co-housing, ecc</li> <li>- Formazione per istituzioni e operatori</li> <li>- Formazione per macchina amministrativa</li> <li>- Elaborazione format di formazione per enti locali e cercando forme di finanziamento per le formazioni</li> <li>- Formazione ai segretari generali e top manager (es. corso in italiano di buone pratiche Interculturali) e study visits dal basso (es. polizia municipale)</li> <li>- Gruppi tematici e formazione per gruppi ristretti (“contaminatori”)</li> </ul>
<b>STRATEGIA ANTIRUMOURS</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Smantellare stereotipi e pregiudizi</li> <li>- Formazione agenti AR e fake news</li> <li>- Interventi di contrasto alle discriminazioni, il ruolo delle città</li> <li>- Competenze Interculturali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione e gruppi tematici</li> <li>- Gruppo tematico volto all’elaborazione di un piano di azione e focus sull’adozione di strumenti operativi congiunti</li> <li>- Formazione Interculturale e attività AR con coinvolgimento dei giovani e progetti con le scuole di sensibilizzazione, di educazione civica e di politica dell’integrazione</li> <li>- Attività che producano conoscenza</li> </ul>
<b>RAFFORZAMENTO DELLA RETE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare le buone prassi</li> <li>- Sostenibilità e spessore della rete</li> <li>- Sensibilizzazione alla partecipazione attiva delle altre città della rete del network</li> <li>- Interazione con le reti europee</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definire 3 gruppi di lavoro stabili: economia, formazione, comunicazione</li> <li>- Study visits</li> <li>- Lavori di gruppo</li> </ul>
<b>HOUSING</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricerca fondi per strutture di emergenza abitativa in inverno</li> <li>- Spazi e vita comune – Housing sociale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scambio di prassi e visite a progetti compiuti</li> <li>- Forme di garanzia date da cooperative, EE. LL., fondazioni</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inclusion e abitativa</li> <li>- Co-housing</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetti e finanziamenti ad hoc</li> </ul>
<b>RICERCA FONDI E PROGETTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Co-progettazione</li> <li>- Ricerca fondi</li> <li>- Finanziamento a progetti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di un gruppo di lavoro ad hoc</li> <li>- Progetti comuni, partnership</li> <li>- Banche, progetti europei</li> </ul>
<b>ANCI E LA DIMENSIONE NAZIONALE DELLA RETE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere l'approccio ai diritti e l'interculturalità come istanza di carattere nazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Partecipazione attiva alla rete e nei tavoli di livello nazionale e attraverso protagonismo delle città in ANCI</li> </ul>



La pianificazione di massima del prossimo biennio, che include la scansione temporale desiderata per occuparci di queste tematiche, oltre ad alcuni momenti iniziali "d'obbligo" legati all'aggiornamento di strumenti da parte delle città, legati all'adesione alla Rete, si può apprezzare nel seguente disegno:



Si evince che le tematiche sulle quali ci si concentrerà nel prossimo biennio (2019-2020) saranno:

- 1. Rafforzamento della Rete**
- 2. Ricerca progetti e fondi (sostenibilità economica della rete)**
- 3. Lobby politica e collaborazione con ANCI per la dimensione nazionale della Rete**
- 4. Strategia AntiRumours**
- 5. Comunicazione**
- 6. "Macchina comunale"**

Relativamente al punto 4, esso sarà affrontato nel prossimo evento della Rete italiana, che sarà tematico, e che si focalizzerà appunto sulla tematica della lotta a stereotipi, pregiudizi e discriminazioni attraverso la Strategia AntiRumours.

Riguardo invece ai punti 2, 3, 4 e 6, si è proposto e deciso di costituire dei gruppi di lavoro che possano lavorare per raggiungere gli obiettivi che ci si è preposti. Le città presenti hanno aderito spontaneamente a questo o quel gruppo. Sono stati definiti 3 gruppi TECNICI e uno POLITICO:



TIPO DI GRUPPO	GRUPPO	CITTA' ADERENTI
Tecnici	<b>Comunicazione</b>	Senigallia Novellara
	<b>Progetti e fondi → sostenibilità economica della Rete</b>	ICEI
	<b>“Macchina comunale”</b>	Olbia, Torino
Politico	<b>Lobby politica (lavoro con ANCI a livello nazionale)</b>	Torino Reggio Emilia Novellara

Le modalità di incontro e lavoro dei gruppi possono essere in remoto, via skype, o in presenza per gruppi di città, soprattutto nel caso in cui siano geograficamente vicini (es le città dell’Emilia Romagna).

Si è immaginato di riunirsi periodicamente con i seguenti obiettivi:

- stilare un piano di lavoro del gruppo, dandosi 2-3 obiettivi/risultati concreti da raggiungere, definendo le attività chiave per raggiungerli, assegnando ruoli e responsabilità
- implementare il piano e coordinarsi/aggiornarsi/monitorarne l’esecuzione periodicamente

Si suggerisce che ogni gruppo nomini un referente/coordinatore del gruppo, con il compito di:

- proporre date per le riunioni (skype o presenziali) e convocarle
- coordinare le riunioni
- monitorare le attività del gruppo verso il raggiungimento dei risultati prefissati

Mentre si auspica che la definizione del piano di lavoro e l’assegnazione dei ruoli ai rappresentanti delle varie città, possa avvenire in modo collettivo, e che siano le città stesse a offrirsi spontaneamente per i ruoli che saranno necessari.

Si chiede che le comunicazioni tra membri dei vari gruppi tengano sempre in copia ICEI in quanto coordinatore della Rete, nelle persone di Rosaria De Paoli ([rosydepaoli@icei.it](mailto:rosydepaoli@icei.it)) e Simone Pettoruso ([simonepettoruso@icei.it](mailto:simonepettoruso@icei.it)). In questo modo ICEI sarà sempre a conoscenza degli sviluppi di ogni gruppo di lavoro, e potrà supportare nel coordinamento o altri compiti puntuali ove richiesto.

## Punto 10 Modalità di comunicazione della Rete

Nonostante la sessione si sia dovuta cancellare per mancanza di tempo, si ritiene importante sottolineare brevemente alcune comunicazioni e riflessioni che sono emerse nel corso dell’incontro:

1. La Rete internazionale ha una pagina web dedicata sul sito del Consiglio d’Europa, in inglese, che le garantisce la visibilità internazionale (<https://www.coe.int/en/web/interculturalcities/italy>). Le singole città dispongono di una pagina dedicata sullo stesso sito. Tuttavia, è necessario alimentare queste pagine con le informazioni rilevanti, da far pervenire periodicamente al Consiglio d’Europa attraverso il coordinatore nazionale (ICEI). Si tratta fra l’altro di un obbligo stipulato nell’adesione alla rete.
2. In Italia, la Rete ha una pagina Facebook in Italiano e un mini-sito all’interno del sito di ICEI  
Facebook: [www.facebook.com/reteitalianacittadeldialogo](https://www.facebook.com/reteitalianacittadeldialogo)  
Sito: [www.icei.it/rete-italiana-delle-citta-del-dialogo](http://www.icei.it/rete-italiana-delle-citta-del-dialogo)

Si chiede ad ogni città di interagire con la pagina facebook della Rete realizzando azioni che possano aumentare la diffusione delle attività della Rete e delle singole città:

- cliccando “Mi piace” sulla pagina della Rete: **@reteitalianacittadeldialogo**
  - invitando i propri contatti a seguire la pagina della Rete (invitandoli a cliccare “Mi piace”)
  - Invitando, ove possibile, i propri Sindaci a seguire la pagina della Rete.
  - Condividendo post dalla pagina della Rete sulla pagina Facebook della città
  - Condividendo notizie, eventi e iniziative cittadine sull’Interculturalità. Questo si può fare semplicemente taggando la pagina della Rete nel proprio post
3. È molto importante condividere le **Buone Pratiche** cittadine in materia di Intercultura, sia tramite social media sia con l’invio del Modello Buone Pratiche a ICEI, il quale poi lo invierà a ICC a Strasburgo. Le Buone Pratiche sono uno strumento prezioso per entrare in Rete tanto con la dimensione nazionale come con quella internazionale della Rete Città Interculturali, permettono di diffondere esperienze virtuose e modelli di successo, e attraverso la loro diffusione a livello nazionale e europeo permettono di rendere la Rete più conosciuta, più autorevole, e aumentare il proprio peso anche politico con esempi concreti di buon governo cittadino.

## Punto 11    **Compiti e prossimi appuntamenti**

### **Compiti di ICEI:**

- ✓ Mandare i verbali dell’incontro
- ✓ Mandare comunicazione a tutte le città della Rete, invitandole ad aderire spontaneamente a uno o più gruppi di lavoro (tempistica proposta per mandare l’adesione: 2 settimane)
- ✓ Facilitare e supportare la creazione dei gruppi di lavoro
- ✓ Coordinamento della Priorità Sostenibilità Economica della Rete (ricerca Progetti e Fondi)
- ✓ Mandare nuovo Statement of Intent (italiano e inglese) alla firma di tutte le città
- ✓ Mandare nuovo INDEX da completare, insieme a guida metodologica per la compilazione
- ✓ Mandare modello Buone Pratiche/Best Practices

### **Compiti per le città:**

Prendere debitamente nota di quanto esposto nel disegno della pagina successiva!

## COMPITI PER LE CITTA'



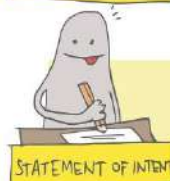
Compilare il NUOVO INDEX



Mandare a ICEI le BUONE PRASSI cittadine in materia di Intercultura



Mandare a ICEI la propria adesione spontanea a uno o più GRUPPI DI LAVORO



Firmare il nuovo STATEMENT OF INTENT



Entrare in rete con la pagina Facebook: @reteitalianacittadeldialogo (cfr. Punto 10)

### PROSSIMI APPUNTAMENTI:

- Seminario Tematico Internazionale ICC, a Torino il 18-19 giugno: *"Fighting discrimination and hate speech: is Interculturalism the solution?"*
- Prossimo **evento tematico della Rete Italiana**: in data da definirsi ma sicuramente in autunno (ottobre-novembre). Si richiede alle città interessate, di offrire la propria **candidatura spontanea per ospitare l'evento**. Data la tematica che si tratterà, è auspicabile che la città ospitante abbia realizzato attività di contrasto alle discriminazioni (o specificamente AntiRumours), affinché nel corso dell'evento, che sarà indicativamente di 2-3 giorni, si possa realizzare anche una study-visit di conoscenza di tali buone pratiche.

## Punto 12 Conclusioni

L'evento ha visto un'eccellente partecipazione delle città presenti, che hanno lavorato con grosso impegno e portato molti stimoli alla discussione. Il numero di città non è stato molto alto, e purtroppo ci sono state alcune defezioni dell'ultimo momento per cause impreviste, ma avere un gruppo più ridotto e coeso ha anche facilitato lo svolgimento dei lavori.

L'impegno dei rappresentanti di tutte le città è stato importante, i lavori si sono sempre protratti oltre l'orario fissato in agenda senza problemi. Si sottolinea nello specifico la sessione "extra" con ANCI, in coda alla prima giornata, in cui la discussione ha interessato molto tutte le città. La **chiara posizione espressa dalla rappresentante di ANCI, di apertura alla collaborazione con la Rete**, anche in funzione di un posizionamento della tematica dell'Intercultura a livello nazionale, è stata accolta con grande entusiasmo e ha sicuramente costituito un elemento di rinnovata motivazione per le città della Rete. Si ritiene molto positivo l'aver già sondato, nel corso dell'incontro, possibili scenari e percorsi per rendere tale collaborazione operativa nel breve periodo.

I lavori di gruppo, animati dalle metodologie degli Alberi dei Problemi e Obiettivi, e della Linea del Tempo, sono stati molto ben accolti e hanno permesso al gruppo di effettuare una riflessione graduale, che ha in definitiva permesso di **identificare le tematiche prioritarie di lavoro della Rete per i prossimi 2 anni**. Si considera questo un grande risultato atteso che è stato raggiunto nel corso dell'incontro.

Si ritiene che questo incontro abbia posto le basi per un rinnovato entusiasmo nelle città della Rete, che si auspica possa contaminare anche le città che non hanno potuto parteciparvi, e che ci si aspetta di vedere al prossimo incontro della Rete.

Si sollecitano le città a indicare i periodi migliori per la realizzazione di tale incontro, precisando che saranno tenuti in tutta la considerazione necessaria. Si invitano altresì le città a rivolgersi a ICEI per qualsiasi richiesta, suggerimento o semplice intercambio di riflessioni di cui sentano il bisogno.

Ci si augura che il gruppo, del quale ICEI si sente già parte, possa crescere sempre più: in qualità, quantità ed entusiasmo!

A cura di ICEI

Milano, 11 giugno 2019



## LINK UTILI

**Index:** <https://www.coe.int/en/web/interculturalcities/about-the-index>: contiene link per scaricare

l'Index in italiano e la guida metodologica per la compilazione

**Index reports** per città: <https://www.coe.int/en/web/interculturalcities/index-results-per-city>

**Calendario eventi:** <https://www.coe.int/en/web/interculturalcities/meetings>: contiene formazioni, study visits, seminari, accademie, etc.

**Policy lab:** <https://www.coe.int/en/web/interculturalcities/policy-lab>: cos'è, percorso, prossimi appuntamenti, approfondimenti

## LISTA ALLEGATI

Allegato 1	Lista partecipanti
Allegato 2	Agenda originale dell'Incontro
Allegato 3	Presentazione Programma ICC – di Ivana D'Alessandro
Allegato 4	Presentazione ICEI – di Rosaria De Paoli
Allegato 5a	INDEX ICC – di Ivana D'Alessandro
Allegato 5b	INDEX ICC – di Rosaria De Paoli
Allegato 6	Esempi di Eventi, Study Visits e Formazioni del Programma ICC
Allegato 7	Risultati Test Cittadinanza Interculturale Olbia
Allegato 8	Presentazione Città